

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 7 Settembre 2018
Mensile della comunità



GRAZIE DON



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdì	ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabato	ore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenica	ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25

Farmacia Dottoresse Cribier tel. 035 49.42.891

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
Ciao, Don Mattia!

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/10/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 28/10/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIX - NUMERO 7 - SETTEMBRE 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- La preghiera di Gesù pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Don Francesco Sanfilippo pag. 5
- Don Mattia Ranza pag. 6
- "Un saluto a don Mattia" pag. 9
- Carissimo don Mattia pag. 9
- L'estate dell'Oratorio pag. 10
- CRE 2018 pag. 13

Settore Liturgia

- Repetita iuvant...
soprattutto a chi mette in pratica! pag. 14

Settore Formazione

- L'affresco della santità pag. 15
- Dalle ACLI pag. 16

Settore Famiglia-Scuola

- Scuola d'italiano per stranieri pag. 18
- Settore Famiglia-Scuola: le iniziative 2018-19 pag. 19

Settore Carità e Missione

- Paolo VI e Oscar Romero: santi del nostro tempo pag. 20
- Dal Gruppo Missionario pag. 21
- Dal Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento Caritas pag. 22
- Dall'UNITALSI pag. 24

Vita della Comunità

- 86 Vescovi in 1700 anni di storia
della Diocesi di Bergamo pag. 26
- 25° di sacerdozio di don Massimo Rocchi pag. 28
- Don Massimo Rocchi pag. 30
- Splendido Splendente pag. 31
- L'angolo della poesia pag. 34
- L'Apostolato della Preghiera pag. 37

Notizie di storia locale

- Presenze cristiane ed ecclesiastiche
nell'Isola Brembana e Bonate Sotto,
secoli XIII-XVI pag. 32
- C'era una volta... a Bonate Sotto pag. 33

Generosità per la parrocchia

Flash su Bonate Sotto

Nelle nostre famiglie

Settimana della Comunità



La preghiera di Gesù

Riflessioni sul Padre nostro

Il Vangelo vuole indicarci come si fa ad essere uomini. Ci dice che solo a partire da Dio si può comprendere l'uomo e solo se egli (l'uomo) vive in relazione con Dio, la sua vita diventa buona. Il Vangelo ci dice che Dio ci mostra il suo volto in Gesù: nel suo agire e nella sua volontà noi riconosciamo i pensieri e la volontà di Dio stesso. Gesù ci dice anche come dobbiamo pregare. Anzitutto ci mette in guardia contro le forme errate del pregare. La preghiera non deve essere una esibizione davanti agli uomini; esige quella discrezione che è essenziale in una relazione d'amore. E l'amore di Dio è totalmente personale: "Quando preghi, entra nella tua camera, e chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,1-6).

Questa essenziale discrezione della preghiera non esclude la dimensione comunitaria: lo stesso 'Padre nostro' è una preghiera alla prima persona plurale, e solo entrando a far parte del 'noi' dei figli di Dio possiamo superare i confini di questo mondo ed elevarci fino a Dio. Questo 'noi' risveglia, tuttavia, la parte più intima della persona. Perciò, nell'atto del pregare, l'aspetto esclusivamente personale e quello comunitario devono sempre compenetrarsi. Lo vedremo da vicino spiegando i singoli articoli del *Padre nostro*.

L'altra forma errata di preghiera, da cui Gesù ci mette in guardia, è l'eccessivo uso di parole, in cui lo spirito soffoca. Tutti conosciamo il pericolo di recitare formule abituali, mentre lo spirito è altrove. Raggiungiamo il massimo grado di attenzione solo quando chiediamo qualcosa a Dio spinti da un'intima pena o quando Lo ringraziamo con il cuore colmo di gioia per un bene ricevuto. Non pretendiamo troppo da noi



stessi: la cosa più importante è che la relazione con Dio sia presente sul fondo della nostra anima.

Perché ciò accada, è necessario tenere sempre desta questa relazione e ricondurvi in continuazione gli avvenimenti quotidiani. Quando recitiamo il Padre nostro noi parliamo di "amore di Dio" e, allo stesso tempo, ci poniamo nella condizione più vera per l'amore del prossimo.

L'evangelista Luca mette in stretta relazione il *Padre nostro* con la preghiera di Gesù stesso. Scrive: "Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare..." (Lc 11,1). Gesù ci rende così partecipi del suo pregare, ci introduce nel dialogo interiore dell'Amore trinitario. Ecco perché la preghiera del Padre nostro è la preghiera cristiana e ancor più trinitaria.

Don Federico

Beato Angelico,
Il discorso della montagna,
1438 - 1440, Museo Nazionale di S. Marco (Firenze),
particolare.

"La preghiera non deve essere una esibizione davanti agli uomini; esige quella discrezione che è essenziale in una relazione d'amore."



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Gaudete et exsultate

È la nuova Esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità per tutto il popolo santo e fedele di Dio.

“**T**utti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza”. Con questa affermazione papa Francesco vuole dirci che la santità non va più cercata nell'estasi o nei fenomeni straordinari. La santità appartiene alla gente comune, alla vita quotidiana, alle molte esistenziali forme di testimonianza.

Attingendo alla ricca, variegata e secolare tradizione della Chiesa, tutti siamo invitati a entrare nel mistero della nostra fragilità sanata ed elevata dal Signore, ove ciascuno è incoraggiato a camminare col proprio passo, sostenuto dai ‘santi della porta accanto’, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità” (n. 7). Grazie a questi fratelli che lasciano dietro di sé un sovrappiù di amore senza clamore, nella quotidianità, la Chiesa militante, pellegrina, feriale, avanza come popolo in cammino verso la santità.

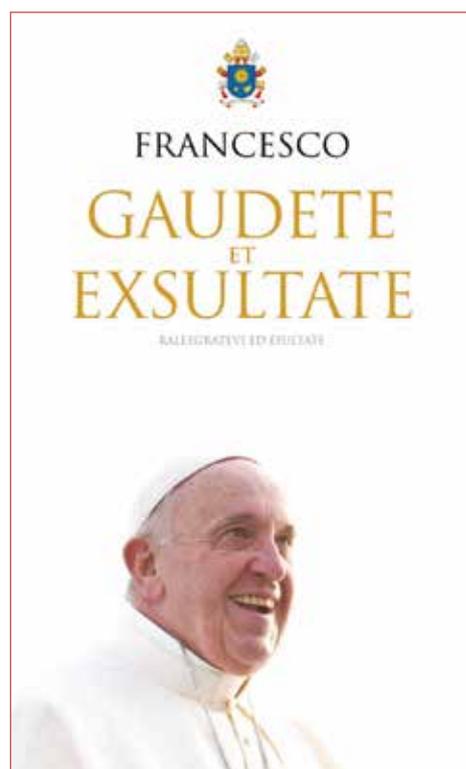
Scriva ancora papa Francesco: “Mi piace vedere la santità del popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere” (n. 7). Non ci sono regole fisse per tutti, ma molte forme esistenziali di testimonianza, perché la grazia di Dio si comunica a ciascuno in modo proprio e, in certo senso, irripetibile, nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova. C'è, dunque, un solo modo di essere cristiani, quello che si colloca nella prospettiva della santità. Non sono previsti percorsi intermedi o accomodamenti con lo sconto.

La strada da percorrere è segnalata da due riferimenti evangelici inderogabili: le “*Beatitudini*” (Mc 5, 3-12) e le “*Opere di misericordia*” (Mt 25, 31-46).

- Santo è colui che è povero nel cuore;
- Santo è chi reagisce con umile mitezza;
- Santo è chi sa piangere con gli altri;
- Santo è chi cerca la giustizia con fame e sete;
- Santo è chi guarda e agisce con misericordia;
- Santo è chi mantiene il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore;
- Santo è chi semina pace attorno a sé;
- Santo è chi accetta ogni giorno la via del Vangelo nonostante questo gli procuri problemi;
- Santo è colui che sa fare un cammino comunitario.

Sono questi gli impegni con cui il cristiano si lascia trasformare dal Signore e dalla potenza dello Spirito. Così potrà sperimentare quella gioia che il mondo non gli potrà togliere.

Don Federico





Don Francesco Sanfilippo

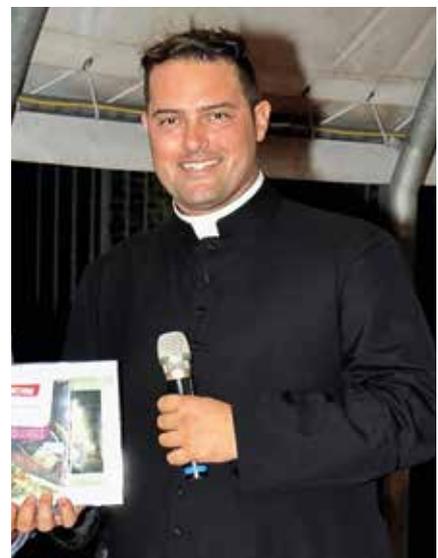
Carissimi,
con grande gioia accolgo l'invito della redazione del nostro notiziario parrocchiale per regalarvi qualche notizia sulla mia vita. Sono nato nel 1980 in Valle Seriana e, dopo qualche anno vissuto tra Selvino e San Pellegrino Terme, nel 1986 sono approdato a Nembro dove ho vissuto con la mia famiglia fino al 2004 quando ho iniziato il cammino vocazionale nel Seminario di Bergamo: è qui che ho incontrato un fratello di nome Mattia Ranza con il quale ho condiviso sette anni importanti della mia vita, fino al 4 giugno 2011 quando, insieme ad altri 11 amici, siamo diventati Preti. Se il Seminario ha contribuito fortemente alla maturazione spirituale, devo soprattutto alla Parrocchia di Nembro la "formazione pastorale" grazie all'esperienza vissuta in campo oratoriale e liturgico: i miei preti e i tantissimi volontari della comunità mi hanno raccontato con la loro vita che è bello spendersi con gioia per la Chiesa di Gesù! Il cammino si è poi arricchito di altre esperienze, tra cui una tra il 2006 e il 2007 a Orio al Serio con un famoso curato di Bonate Sotto, don Marco Ferrari, e un'altra, prima dell'ordinazione sacerdotale nella Parrocchia di Curnasco.



Infine, nel 2011, il Vescovo mi ha inviato come curato a Verdellino-Zingonia fino al giorno in cui ha pensato di destinarmi a Bonate Sotto dove sono contento di collaborare col Parroco don Federico e don Ettore. Conoscevo per sentito dire che Bonate Sotto è una parrocchia molto generosa ed accogliente, ma dopo i primi giorni vissuti qui posso dire che si sbagliavano di grosso perché Bonate si è da subito dimostrata super-generosa, super-accogliente e... super-gioiosa! Quindi non posso che dire grazie fin d'ora a tutti i bonatesi perché mi hanno fatto sentire da subito a casa. In queste settimane mi sto guardando in giro nel tentativo - come

si suol dire - di prendere le misure, ma sento di non essere solo perché accanto a me ci sono tante persone buone che mi stanno aiutando. In questa fase, ma anche nei giorni che verranno, sento prezioso soprattutto l'aiuto della vostra preghiera. È così che mi affido al vostro buon cuore nella certezza che la Provvidenza di Dio ci accompagnerà tutti. Alla nostra preghiera sono convinto che si unisce anche Giovanni Paolo II a cui sono molto devoto e al quale - che bello! - è dedicata la stupenda chiesina del nostro Oratorio! Buon cammino a noi e... che sia gioioso!

don Francesco



Don Mattia Ranza

“Lascio volti, storie e un pezzo del mio cuore!”



Nella stanza-studio dove l'ordine non è mai regnato a causa delle molte e febbrili attività ed iniziative che hanno segnato quotidianamente l'oratorio "San Giorgio", don Mattia è alle prese con scatole e scatoloni, dove ripone libri ed oggetti, etichettandoli per conoscerne il contenuto. Sta facendo trasloco.

Lo fa con movimenti lenti. Il suo volto è penseroso: ti guarda e sorride, ma non con quel sorriso solito, aperto, amichevole ed allegro. Guarda gli scaffali svuotati dai libri, mentre la scrivania è zeppa di ogni cosa: deve pensare cosa mettere e in quali scatole, ma il suo cervello è un turbinio di pensieri.

Inizio quindi a porgli alcune domande, prima che si perda tra libri, santini, cancelleria varia ed oggetti vari da inscatolare.

Sei arrivato nel settembre 2011 e dopo sette anni lasci questa comunità per quella di Chiuduno. I parrocchiani di Bonate Sotto pensavano fosse l'anno prossimo, rimanendo sconcertati; tu, come hai accolto la notizia del cambio?

Da un giorno all'altro sono stato chiamato in Curia dal vicario mons. Davide Pelucchi. Mi ricordo che l'ho incontrato il 5 giugno alle 8. Dopo una mezz'ora di chiacchierata, si è rivolto in modo diretto: "Devi lasciare Bonate ed andare a Chiuduno!". Sono rimasto di stucco.

Non mi ricordo cosa gli ho risposto tanta era la confusione che mi è montata in testa.

Quando ho riferito la notizia a don Federico, è rimasto male perché contava ancora sulla mia presenza.





Come è stato il tuo primo impatto, quando sei arrivato sette anni fa: con i parrocchiani, il paese e gli abitanti di Bonate Sotto?

Come diacono sono stato nella parrocchia del Seminarino (Bergamo) dove non c'era un oratorio e così al mio paese natale di Fino del Monte. Quando sono arrivato a Bonate Sotto mi sembrava di essere in un mondo diverso e fu grande l'entusiasmo del partire, buttarsi in un oratorio vivo: fu un impatto entusiasmante!

Nella tua realizzazione come educatore di oratorio, quale è stato l'obiettivo che tu hai voluto raggiungere in questi anni nell'essere guida degli adolescenti e dei giovani?

L'oratorio è un luogo molto particolare, il cuore del paese, e permette tante possibilità.

Sono qui per il Signore!

Le mie aspettative sono state quelle di offrire ai ragazzi che possano respirare e percepire il gusto e la bellezza del vangelo attraverso modi diversi, dal gioco alla pizzata. L'oratorio deve essere uno spazio dove si sta bene e tutti devono stare bene: non tutto però è lecito! E i ragazzi lo hanno percepito.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nel tuo compito di educatore e pastore?

La maggiore difficoltà è stata quella fisica, ovvero desiderio di arrivare dappertutto. Certe volte si vuole essere in cinque posti contemporaneamente. Poi, capire le priorità e far quadra tutto: quest'ultimo l'ho sentito come fatica.

Molto impegnativa umanamente è stata quella di riuscire a tenere assieme tante "teste". Il fantastico mondo del volontariato è edificante per la sua gratuità, ma occorre indirizzarlo e tenerlo negli argini: non è facile!

E quale è stata la cosa bella che ti porti nel cuore dell'oratorio e della parrocchia di Bonate Sotto?

In questi mesi di sbaraccamento ho potuto toccare con mano tanto affetto, stima e riconoscenza. Ho





percepito, nonostante sono rimasto solo sette anni, di sentirmi in famiglia: non con tutti!

I curati che mi hanno preceduto mi hanno detto che a Bonate Sotto c'era qualcosa di particolare e questo l'ho percepito e vissuto.

Cosa lasci alla comunità dopo questi sette anni o cosa avresti voluto lasciare?

Lascio un pezzo di cuore perché davvero ho avuto la sensazione di essermi sentito a casa, in famiglia, come vivere in un ambiente affettuoso che aiuta e sostiene in ogni momento.

Cosa vuoi dire a questa comunità dopo sette anni?

Vado via malvolentieri perché qui sono stato bene e spero che don Francesco possa dire la stessa cosa.

La gente di Bonate Sotto ha saputo volermi bene con i miei difetti e limiti.

I volti e le storie delle persone sono insostituibili e rimangono nel mio cuore.

Angelo Monzani



Don MATTIA RANZA è nato il 5 ottobre 1985 a Clusone, della Parrocchia di Fino del Monte. È stato ordinato sacerdote il 4 giugno 2011. Arrivato a Bonate Sotto nel settembre 2011 come direttore dell'oratorio.





“Un saluto a don Mattia”

*La verità è che un prete non si appartiene.
Nemmeno appartiene alla comunità di Bonate
anche se come noi, Don Mattia soffre nel dirci addio.
Lui è un sacerdote, appartiene a DIO.*

*Quanto hai vissuto a Bonate caro Don Mattia!
È stato solo un breve tratto del tuo ministero,
il tuo primo paese, che porterai nel cuore
come se fosse il tuo primo amore!*

*Con interesse fraterno operante nei diversi campi d'attività,
la tua fede, con
la tua testimonianza,
lascia a Bonate
un valore di grande importanza.*

*Col tuo sorriso rassicurante,
il tuo esempio di giovane prete è toccante.
La tua è una sobria allegria,
è una scia per seguirti sulla retta via.*

*Hai spronato la volontà dei giovani nel ben pregare.
La Parola di Gesù, di saperla coltivare
nel cuore e nella mente,
da veri cristiani, e custodirla amorosamente.*

*Della luce di DIO brillano i tuoi occhi.
Il suo bagliore è speciale, quello della fede.
Ti ha scelto per essere un lavoratore
della sua messe, solo per il suo Amore.*

*Nuovo paese, nuova esperienza.
Spezza ancora quel pane in sacrificio di obbedienza.
Sei giovane con tanta energia da usare
accompagnato da Gesù e Maria, la saprai ben impegnare.*

*E, per dirti ciao in un modo migliore:
è vero, il distacco è sacrificio;
ma la grazia purifica il cuore.
Pace e bene, perché DIO ti vuole bene.*

*A nome di tutti i Bonatesi ti ringrazio per il lavoro prezioso
svolto in mezzo a noi.
Con il mio saluto,
assicuro di accompagnarti con la mia fervida preghiera.
Ciao*

Maria Capelli



Carissimo don Mattia,

un grazie di cuore per l'amicizia che abbiamo condiviso in questi setti anni della tua presenza nella comunità di Bonate Sotto. Grazie per i progetti e le iniziative pastorali che ci siamo scambiati e che io ho “rubato” a voi, nel senso buono e utile, per migliorare le proposte nel campo della catechesi, della liturgia, dell'animazione dell'oratorio e dei temi del Crest, non ultimo quello di quest'anno “all'OPERA”. La parrocchia di Villa Musone, qui a Loreto, ha un timbro “bergamasco” nell'impostazione, dato che è dal '63 che c'è la presenza di parroci bergamaschi, prima i Dehoniani e ora noi Monfortani.

Pertanto mi son servito dei vostri progetti per il bene della mia comunità, adottando quelle linee che ritenevo utile anche in questo ambiente. Grazie per le celebrazioni che abbiamo vissuto e partecipato insieme nei miei periodi di vacanze, grazie per il tuo impegno generoso e puntuale nella catechesi, nell'oratorio e anche nei bei momenti a “mensa” con altri amici. Ti auguro che tu possa fare altrettanto lì dove l'obbedienza ti ha chiamato a continuare il tuo ministero sacerdotale. La Vergine Madre, Regina degli Apostoli ti accompagni e ti protegga. In comunione di preghiera.

p. Giorgio Monzani



L'estate dell'Oratorio

Dal Trentino a Roma: pre-ado, ado e giovani in viaggio

La vacanza in Trentino, per noi ragazzi dalle future medie, è stata un'esperienza davvero indimenticabile. Durante le quattro giornate che abbiamo condiviso nella meravigliosa cornice di St. Johann in Valle Aurina abbiamo assaporato cosa significa vivere gomito a gomito la quotidianità della vita insieme ai nostri amici. Questo ci ha permesso di divertirci un sacco, ma anche di imparare ad assumerci alcune responsabilità, dai letti da rifare ai piatti da lavare, dai bagni da pulire alla tavola da sparecchiare. Il filo rosso che ci ha guidati in queste giornate, nei momenti di riflessione e di preghiera, è stato il tema della fraternità, che su cui abbiamo riflet-

tuto a partire dal film *Cool Runnings*, quattro sotto zero, la storia vera di una squadra di bob a 4 originaria della Giamaica. La visione del film e le attività legate al tema di partenza ci hanno aiutato a capire quanto sia prezioso, importante e, a volte, anche faticoso, costruire legami buoni di amicizia.

Tra le molteplici attività di cui siamo stati protagonisti in queste giornate, vogliamo ricordare: Cluedo, un gioco notturno che ci ha stancati ma allo stesso tempo divertiti; una camminata verso il rifugio del Klausberg, lunga ma soddisfacente, che ci ha portati in un bellissimo parco in cui ci siamo divertiti e riposati; la caccia al tesoro con dei GPS, che

è stata molto coinvolgente; l'esperienza del parco avventura, che ci ha fatto provare l'ebbrezza di stare sospesi tra gli alberi.

Ovviamente per poter vivere tutto questo è stata fondamentale la presenza degli Animatori, che ci hanno regalato il loro tempo per aiutarci a vivere al meglio queste giornate, e delle nostre cuoche, che sono state mamme adottive per tutta la vacanza, esempio di disponibilità e di gratuità.

Dopo questa esperienza ci è rimasto nel cuore il desiderio di darci da fare per creare un clima di fraternità e amicizia nei luoghi in cui solitamente veniamo a trovarci.

Sara, Elisa e Sofia





Noi gruppo adolescenti abbiamo trascorso la nostra ultima esperienza in compagnia di don Mattia a Sankt Johann, in Valle Aurina, dal 30 luglio al 5 agosto scorsi.

In queste brevi ma intense giornate si sono alternati momenti di gioco e divertimento, come il rafting e il parco avventura, a momenti di riflessione, basati sulla visione del film "Se Dio vuole", che abbiamo visto la prima sera e ci ha aiutati a ragionare sui temi delle certezze precostituite, del dubbio e della fede.

Anche quest'anno le sorprese non sono mancate, condite dalle levatacce mattutine e arricchite dalla tanta voglia di stare insieme, siamo stati provati ma anche soddisfatti per alcune esperienze estremamente particolari come, ad esempio, la bicicletтата di oltre 40 chilometri da San Candido fino a Lienz, in Austria. Per riprendere le forze dalle fatiche della camminata e per concludere in bellezza la vacanza, come giorno di meritato riposo, ci siamo goduti un bel pomeriggio in piscina a Brunico, nella meravigliosa cornice del Kronplatz.

Un ringraziamento speciale alle cuoche, che come ogni anno sono state molto disponibili e, come mamme adottive, ci hanno preparato ottimi piatti e torte di compleanno. Un enorme grazie anche ai nostri educatori, giovani che hanno scelto di regalarci una parte significativa delle loro vacanze, che con tanta pazienza e volontà ci stanno accompagnando nel nostro percorso di crescita.

Un pensiero a don Mattia non sarà

mai abbastanza per ringraziarlo del fatto che oltre ad essere stato un importante punto di riferimento per noi ragazzi, è anche stato colui che ci ha sopportato, consigliato e regalato un bellissimo ricordo.

Torniamo contenti da questa esperienza, che ci ha aiutati, grazie anche al contesto, a crescere come gruppo nel desiderio di aiutarci, di condividere tempo, fatiche, riflessioni e di stare bene insieme.

Desirée e Sara





L'esperienza di Roma 2018 ci ha fatto capire che anche a 600 chilometri da Bonate Sotto ci si può sentire a casa.

Questo è stato possibile grazie alla preziosa accoglienza del nostro carissimo don Giulio Villa, che ora è parroco della parrocchia di San Domenico di Guzman, che ci ha ospitati in casa sua nei giorni trascorsi laggiù; ma anche alla confidenza creatasi tra noi giovani, che ha reso le giornate uniche, speciali, divertenti.

Ci siamo messi in gioco in un'attività di volontariato presso la struttura Caritas di S. Giacinta, dove abbiamo svolto un'attività di servizio alla mensa che quotidianamente è aperta per i più bisognosi.

Grazie a questa esperienza abbiamo conosciuto una realtà che spesso è nascosta, e abbiamo capito che ogni cosa che possediamo non è così scontata come crediamo.



Abbiamo anche toccato con mano che non è sempre possibile comprendere gli altri se ci si limita ad osservarli superficialmente. Perché avvenga un incontro, occorre mettere in gioco il proprio tempo:

questo fa crescere la confidenza e permette di sospendere i giudizi ed accettare anche i difetti dell'altro. Inoltre, abbiamo avuto modo di godere, gustare e ammirare la bellezza di Roma, visitando chiese e monumenti, ammirando opere d'arte, percorrendo le strade della città estremamente ricche di storia. Questo tempo ci ha aiutati ad essere più attenti al nostro passato per provare a comprendere meglio il tempo presente.

Molto spesso siamo stati sorpresi da temporalità che, da un lato, ci hanno creato un po' di disagio, dall'altro hanno rinfrescato il clima favorendo soprattutto il nostro riposo notturno. Potremmo sentire come questi giorni siano stati davvero un'esperienza di fraternità: abbiamo gustato la bellezza dello stare insieme nel servizio, nell'informalità, nelle risate, nel percorso culturale, nel condividere lo spazio di un appartamento che ci ha fatti sentire parte di una famiglia un po' allargata. Speriamo che sia un punto di partenza per altre esperienze che ci aiutino a stare bene insieme, ma a farlo spendendo il nostro tempo per qualcosa che possa essere prezioso anche per altri.

Elena



CRE 2018



Repetita iuvant... soprattutto a chi mette in pratica!

✚ QUANDO ARRIVIAMO ALLA MESSA?

Se abbiamo appuntamento con una persona, facciamo di tutto per arrivare in orario. Perché all'appuntamento più importante della settimana arriviamo in ritardo? **Cerchiamo di essere in chiesa almeno cinque minuti prima** dell'inizio perché si crei il giusto clima di silenzio e raccoglimento in tutta l'assemblea, senza porta sbattute all'ultimo momento e movimenti che disturbano.

✚ COME CI PRESENTIAMO?

In qualunque occasione, anche mondana, il decoro, l'ordine e la pulizia della nostra persona sono importanti, a maggior ragione quando andiamo in chiesa. **Il nostro abbigliamento è decoroso? Le nostre mani sono pulite e degne di accogliere l'Eucarestia?** La posizione del nostro corpo è educata? Stiamo attenti a starnutire o tossire usando la mano sinistra, visto che con la destra dovremo scambiare il gesto della pace?

✚ VALORIZZARE IL SILENZIO

Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione.

Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la pre-

ghiera interiore di lode e di supplica. **Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio** perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.

✚ L'INCHINO DEL CAPO

Chinare la testa vuole esprimere "la reverenza e l'onore che si attribuiscono alle persone o ai loro simboli". Si china la testa **al Gloria** (due volte: Signore figlio unigenito Gesù Cristo e Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo), **al Credo** (e per opera dello Spirito ... Vergine Maria) e alla benedizione finale.

✚ QUANDO RISPONDIAMO

Cerchiamo di ascoltarci e di essere **UNA SOLA VOCE**. **Troppo spesso infatti c'è chi corre e non aspetta il resto dell'assemblea**. Questo è segno di poca unità, mentre il rispondere a una sola voce significa la volontà di essere un cuore solo nella lode al Signore.

✚ QUANDO CI ALZIAMO?

DOPO L'OFFERTORIO, alcuni di noi si alzano prima, altri dopo e altri dopo ancora. Questo crea disturbo e poca armonia nella celebrazione. **ATTENZIONE QUINDI!**

L'Ordinamento generale del Messale Romano indica di **alzarsi dall'invito Pregate fratelli** prima dell'orazione sulle offerte... **praticamente una**

volta finito il canto d'offertorio, non appena il sacerdote si rivolge all'assemblea.

✚ QUANDO CI METTIAMO IN GINOCCHIO

Durante la consacrazione ci si mette in ginocchio **dal momento in cui il sacerdote** prega il Padre di santificare il pane e il vino con l'effusione dello Spirito (**stende le mani**) **fino al Mistero della fede** (in piedi per rispondere: Annunciamo la tua morte...).

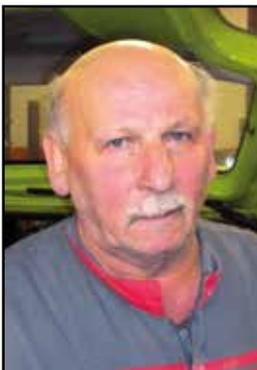
✚ QUANDO SCAMBIAMO LA PACE

Nel **Messale Romano (2008)** si ricorda che conviene «che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio» (IGMR, n. 82).

✚ QUANDO RICEVIAMO LA COMUNIONE

La comunione nella mano deve manifestare, al pari della comunione ricevuta in bocca, il rispetto verso la presenza reale del Cristo nell'Eucarestia. Perciò bisogna **stendere le due mani facendo "della mano destra un trono per la mano sinistra, perché questa deve ricevere il Re"**.

Il fedele che ha ricevuto l'Eucarestia nella mano **LA PORTERÀ ALLA BOCCA PRIMA DI RITORNARE AL SUO POSTO**, mettendosi da parte solo per lasciar avvicinare colui che lo segue e restando rivolto verso l'altare.



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



L'affresco della santità

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Le vacanze sono ormai terminate e vorremmo che il rientro alla quotidianità fosse per tutti il più sereno possibile. Una buona lettura, insieme, può essere il modo migliore per riprendere i ritmi in maniera sana e piacevole anche per la nostra mente.

Nell'ultimo incontro del settore formazione, avvenuto nel maggio scorso, il gruppo ha analizzato diverse proposte di letture fra le quali è stato scelto, per l'approfondimento, il libro "GAUDETE ET EXSULTATE" (rallegratevi ed esultate), di Papa Francesco.

In questo testo viene affrontato il tema della chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Analizzeremo, seguendo la traccia indicata nel libro, la chiamata alla santità nella società attuale, moderna, con le sue sfide ed opportunità, ma anche con i suoi rischi. Analizzeremo come la santità può essere vissuta in diversi modi.

Infatti, la santità ai nostri giorni, può essere vista come un affresco dove si mescolano colori, si intrecciano scene e personaggi che danno vita ad un unico quadro: l'opera della santità odierna.

"Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale".*

Siamo tutti invitati a far parte di questo affresco, dove ognuno di noi possa portare il proprio colore, la propria gioia, la propria speranza, le proprie fatiche e i propri dolori, affinché insieme realizziamo un "nostro affresco di santità oggi".

Ognuno è incoraggiato a camminare con il proprio passo, aiutati e sostenuti dai "santi della porta accanto" di quelli che vivono vicino a noi e che spesso non vediamo.

"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere".*

Gli incontri del settore formazione si svolgeranno presso l'oratorio in queste date alle ore 20,45:



- 25 ottobre 2018
- 21 novembre 2018
- 20 febbraio 2019
- 21 marzo 2019
- 16 maggio 2019

Un'analisi che insieme ci aiuterà a capire meglio, o a trovare, il nostro colore e il nostro posto nell'affresco della santità attuale. Ci farà compagnia in questa nostra ricerca, una domanda: in che modo, noi, nel nostro oggi, siamo coinvolti e chiamati in questa santità che è fondamentale per ogni cristiano?

* Cfr "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco

Onoranze
funebri

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Dalle ACLI

Arianna e Sara si raccontano



Il progetto “Di Casa in Casa” è nato dalla collaborazione di diverse realtà: il Comune, l’Acli, la Parrocchia e la cooperativa Aeper; offre la possibilità a due giovani di vivere per un anno in autonomia presso la “Casa della Carità” parrocchiale, prestando servizi di volontariato per la comunità. Il progetto è arrivato al termine del suo secondo anno di vita e vogliamo lasciare la parola a chi ha “vissuto” il progetto in prima persona: Sara e Arianna.



Arianna



Sara

Da dove vieni?	
Brembate di Sopra	Alzano Lombardo
Che lavoro fai?	
Assistente educatrice di giorno e cameriera la sera	Infermiera
Come mai hai deciso di fare quest’esperienza?	
Terminata un’esperienza annuale di volontariato lontana dalla casa in cui sono cresciuta ero in cerca di un’abitazione dove poter continuare la mia vita in autonomia. Economicamente sembrava tutto insostenibile finché non ho incontrato questo progetto <i>Di casa in casa</i> tramite il quale ho potuto proseguire un percorso di volontariato al quale mi sono sempre dedicata nella mia vita e nello stesso tempo vivere con un affitto agevolato alla Casa della Carità di Bonate Sotto.	Avevo voglia di uscire di casa e fare un’esperienza di vita autonoma, in condivisione però con altre persone. Il progetto <i>Di casa in casa</i> è stata l’occasione perfetta: mi permette di vivere con altra gente e al contempo, facendo volontariato, posso stare con altre persone anche all’esterno della casa e vivere a pieno la comunità.
Com’è organizzata la casa?	
Ognuno di noi segue i suoi ritmi lavorativi e di vita autonoma, noi però condividiamo la stessa camera e il bagno, mentre il resto della casa è in condivisione con gli altri ospiti. Ognuno fa la proprio spesa, ma talvolta, fortunatamente, riusciamo a mangiare insieme e ad organizzare dei momenti di condivisione, come ad esempio una serata fra amici o la visione di un film.	

Quali sono le tue attività all'interno della comunità?	
<p>Aiuto-compiti per i ragazzi delle medie il martedì e il giovedì pomeriggio, e il corso di alfabetizzazione per donne straniere il mercoledì e il venerdì sono le attività in cui ho prestato servizio durante tutto l'inverno. E ora mi aspetta un'estate divertente collaborando con il progetto giovani <i>Estate youngs!</i></p>	<p>Cercavo un'attività di volontariato che mi permettesse di stare con giovani e bambini, dunque, per i primi tre mesi, ho scelto svolgere le mie ore di volontariato un servizio con il gruppo <i>Laborando</i> che si occupa di creare un momento di condivisione per ragazzi disabili il mercoledì e il venerdì mattina in oratorio organizzando delle attività ludiche e di decoupage. Al momento, invece, seguo l'aiuto compiti delle classi elementari e dò una mano al gruppo ACLI del paese in un'attività di archiviazione dei documenti storici dell'associazione.</p>
Com'è stata l'accoglienza dei cittadini di Bonate?	
<p>Stupenda! Mi sono sentita a casa nel progetto <i>Di casa in casa</i>. Ho incontrato tantissime persone all'interno del paese che mi hanno offerto il loro aiuto e mi hanno mostrato immensa gratitudine verso il mio operato. Bonate Sotto è un comune accogliente, ricco di iniziative e proposte.</p>	<p>Ottima direi! Ci hanno accolto con molto entusiasmo e curiosità, soprattutto i bambini con i quali abbiamo fatto le attività di volontariato.</p>
Cosa ti piace di più di questo progetto?	
<p>La cosa che più mi piace di quest'esperienza è osservare da vicino le diverse organizzazioni che si muovono sul territorio e di come le istituzioni collaborino fra loro. Mentre, la cosa più divertente è sicuramente la convivenza ed aprire le porte della Casa della Carità ad altri giovani con i quali passare momenti di scambio, sia culturali che di festa.</p>	<p>La dimensione della condivisione, di spazi e di esperienze. Questo progetto offre davvero numerose occasioni d'incontro, sia all'interno della casa, che al di fuori, in oratorio per esempio.</p>
Che cosa ti ha sorpreso di più?	
<p>Le persone che ho incontrato, il loro calore ed il loro sostegno. Inoltre, sono stata piacevolmente stupita dall'aiuto offerto dai referenti delle attività di volontariato, la parrocchia, Sonia e Alfredo, la Caritas, Vanna delle Acli, il sindaco e gli assessori, in particolare Elisa, Francesca e Lamberto.</p>	<p>Il fatto che in paese siano organizzate diverse attività di solidarietà fra i cittadini, sia educative come l'aiuto-compiti e il corso di alfabetizzazione, che ludiche, come le attività proposte dal comune in collaborazione con il progetto Hakuna Matata per i bambini più piccoli.</p>
Il momento più bello?	
<p>Le cene a casa con le coinquiline, gli amici e i parenti... in particolare quella del 24 aprile dove eravamo ben in 25!</p>	<p>Le serate in condivisione con gli altri ospiti della casa e di amici a guardare film e confrontarci sulle tematiche.</p>
A chi consiglieresti di fare <i>Di casa in casa</i>?	
<p>A tutti i giovani che sentono il bisogno di autonomia e di crescita. Il progetto è ben strutturato e non sei mai solo a gestire il tutto, noi siamo state aidate da Barbara, un'educatrice super in gamba della cooperativa Aeper. Penso che sarebbe molto bello se il prossimo anno si candidassero dei giovani cittadini proprio di Bonate Sotto.</p>	<p>A tutti i giovani che desiderano iniziare a camminare sulle proprie gambe. È un'esperienza fantastica e alla portata di tutti, basta solo aver voglia di condividere, di inserirsi in una comunità e di dedicare un po' del proprio tempo agli altri.</p>



Scuola d'italiano per stranieri

Ad ottobre si riparte

Ripercorriamo brevemente la nostra storia...

Dal 2010 operiamo a favore dell'integrazione di Famiglie Straniere nella realtà sociale e culturale di Bonate Sotto con particolare attenzione alle mamme ed ai bambini in età scolare e prescolare, perché un buon inserimento relazionale nella comunità è favorito da adeguate conoscenze della lingua italiana e dall'acquisizione di competenze che si apprendono più efficacemente nei primi anni di vita.

La nostra attività nasce in collaborazione con Parrocchia della quale è un'emanazione attraverso il Settore Famiglia-Scuola e con l'Amministrazione Comunale, che ha concesso il suo patrocinio sin dall'inizio e mette a disposizione i locali del Centro Socio-Culturale con i relativi supporti presenti, oltre alla collaborazione con la Biblioteca.

Tutte le attività sono svolte da volontarie: da alcune insegnanti e da alcune mamme, che accolgono e assistono al Pimpirulin i figli delle Corsiste impegnate nelle lezioni. Sottolineiamo che un ulteriore e importante contributo è dato dal progetto DI CASA IN CASA istituito due anni fa dall'Amministrazione Comunale unitamente alla Parrocchia, all'associazione AEPER e alle ACLI.

Altra attività parallela: progetto "Marco 9, 37", formazione linguistica e relazionale per i bambini in età prescolare.

Nei primi anni dell'esperienza la partecipazione era alquanto alta (60-80 iscritti), mentre il Corso del 2017/18 è iniziato con 25 iscritti, prevalentemente donne, numero



che è andato diminuendo per motivi assolutamente concreti: chi si è trasferito altrove con la famiglia, chi finalmente ha trovato lavoro (e questo è un grande successo personale in quanto l'apprendimento della lingua italiana ha rafforzato nel tempo questa possibilità), chi ha cessato il servizio di badante nel nostro paese... Alcune corsiste continuano a frequentare da anni perché vivono la scuola come momento di formazione permanente e di crescita comune nel rispetto delle reciproche diversità.

La tradizionale festa di fine anno scolastico, che ha visto una grande partecipazione sia delle Corsiste che dei Rappresentanti di alcune associazioni e dei patrocinanti, premia il lavoro svolto durante l'anno con grande impegno e determinazione, nonostante le difficoltà che ognuno di noi può incontrare nella vita quotidiana.

Confermiamo la nostra disponibilità a continuare il Corso nel prossimo anno con sempre nuova energia e con l'introduzione di nuove attività formative e didattiche. Auspichiamo attraverso vie di comunicazione più capillari una buona adesione e nello stesso tempo ci aspettiamo il rinnovo dei patrocini e delle collaborazioni da parte del-

le associazioni locali.

Concludiamo con una poesia che ben riassume il perché non possiamo fare a meno di continuare ad esserci, pronti all'accoglienza e alla condivisione.

Le volontarie del Corso

CORRIAMO INSIEME

*c'è una corsa nella vita
che non è possibile eliminare
perché ti avvicina
al senso delle cose.
non è una corsa solitaria
perché altri, insieme a te,
corrono per la stessa ragione:
arrivare dove anche tu stai andando.
È più bello correre insieme
perché è bello non sentirsi soli.
Sentire che la corsa
si popola di volti
che non hanno paura di cercare,
che desiderano,
che si pongono domande,
volti partiti forse troppo scettici
ma che restano attratti e conquistati
dalla freschezza e dalla passione
dei tanti che incontrano
e che li invitano
a non amare troppo le "soste".
E allora corriamo insieme.
chi corre insieme
diventa attento al cammino dell'altro,
impara a riconoscere i passi,
a gioire del cammino
di chi gli sta intorno...*

Settore Famiglia-Scuola: le iniziative 2018-19



Il Settore Famiglia-Scuola, istituito oltre una quindicina di anni fa insieme agli altri settori della parrocchia, è aperto a tutti ed è composto da persone di buona volontà che prestano il loro tempo a servizio della comunità parrocchiale.

Le iniziative del Settore sono: la pastorale battesimale, le iniziative della settimana della Famiglia, il corso per fidanzati, gli anniversari di matrimonio, il bollettino parrocchiale, il Piccolo Resto e la scuola di alfabetizzazione per stranieri.

Questo settore inizia la sua attività con la settimana della Famiglia nella quale vengono celebrati gli anniversari di matrimonio.

Gli impegni del Settore sono scanditi da un calendario annuale che viene preparato in parrocchia.

SETTIMANA DELLA FAMIGLIA

Anche quest'anno a cavallo tra i mesi di settembre e ottobre la nostra parrocchia dedica una settimana alla famiglia. Una settimana che si apre con la celebrazione della S. Messa per le coppie che festeggiano i 5, 10, 15, 20, 25, 40, 45, 50, 55, 60 anni di matrimonio. Per tutta la settimana ci sarà una preghiera per la famiglia ad ogni messa.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

23 settembre 2018 ore 16.30
21 ottobre 2018 ore 11.00
18 novembre 2018 ore 16.30
13 gennaio 2019 ore 11.00
24 febbraio 2019 ore 16.30
28 aprile 2019 ore 11.00
26 maggio 2019 ore 16.30
30 giugno 2019 ore 11.00
28 luglio 2019 ore 16.30
25 agosto 2019 ore 11.00

CORSO PER FIDANZATI

Il corso si svolge per otto sabati consecutivi a partire dal 12 gen-

naio 2019 e si concluderà con il ritiro spirituale domenica 10 marzo 2019.

Le iscrizioni al corso si ricevono presso la casa parrocchiale (tel. 035.991026) e si chiudono il 31 dicembre 2018.

PICCOLO RESTO

Da lunedì 1 ottobre riprendono gli incontri del Piccolo Resto. Continua la lettura del libro **"Trova il centro di te"**, scritto da Anselm Grun e Clemens Bittlinger. Al termine di questo verrà scelto un altro testo.

Per chi ha voglia e tempo di riflettere e confrontarsi, gli incontri si terranno ogni primo lunedì del mese (da Ottobre a Maggio) alle ore 14,30 in oratorio.

SCUOLA DI ALFABETIZZAZIONE PER STRANIERI

Anche quest'anno si terrà il Corso di lingua italiana per stranieri adulti organizzato dal Settore Famiglia-Scuola della Parrocchia con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Le lezioni inizieranno giovedì 18 ottobre 2018 e le iscrizioni si ricevono presso la biblioteca entro il 10 ottobre.

Mariapia Campana

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 7 ottobre 2018

ore 11.00: Santa Messa in Sacro Cuore

La comunità parrocchiale condivide la gioia delle coppie che festeggiano il 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° anniversario di matrimonio.





Paolo VI e Oscar Romero: santi del nostro tempo

Papa Paolo VI e monsignor Oscar Romero saranno canonizzati in piazza San Pietro il prossimo 14 ottobre, nel corso del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani

La decisione di canonizzare insieme e a Roma papa Montini e l'arcivescovo di San Salvador ucciso dagli "squadroni della morte" è segno della volontà di papa Francesco di portare all'attenzione di tutti due interpreti fedeli e autentici del Concilio Vaticano II.

*L'intuizione profetica di Paolo VI:
non si è Chiesa se non c'è la carità*

Papa Paolo VI istituì la Caritas Italiana nel 1971, come strumento di rinnovamento nella vita della Chiesa. Egli disse: «Una crescita del Popolo di Dio, nello spirito del Concilio Vaticano II, non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri». Papa Paolo VI precisò poi ai volontari Caritas riuniti in Convegno: «La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa

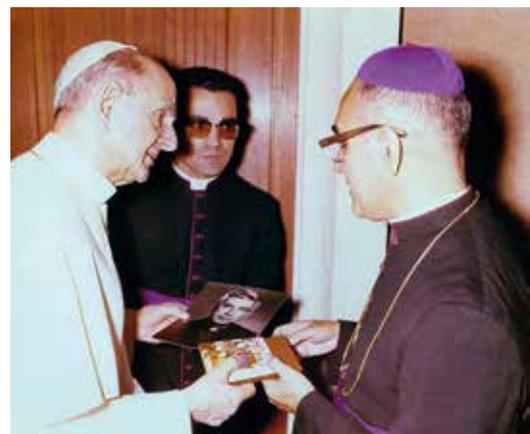
ha di sensibilizzare i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi».

*Oscar Romero:
un vescovo fatto popolo*

«Uno non deve mai amarsi al punto da evitare ogni possibile rischio di morte che la storia gli pone davanti. Chi cerca in tutti i modi di evitare un simile pericolo, ha già perso la propria vita».

Queste parole furono il motivo dominante della vita di fede del vescovo Romero. Egli denunciò pubblicamente i massacri compiuti da organizzazioni paramilitari di destra, protetti e sostenuti dal sistema politico degli anni Ottanta. Le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vennero spesso travisate, dipingendolo come un "incitatore della lotta di classe e del socialismo". In realtà il vescovo Romero non invitò mai nessuno alla lotta armata, ma, piuttosto, alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio.

Il regime sfidato decise di eliminare questa voce scomoda: il 24 marzo



1980 Oscar Romero, proprio nel momento in cui sta elevando il Calice nell'Eucarestia viene assassinato. Le sue ultime parole sono ancora per la giustizia: «Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo».

Lasciamoci guidare da questi due luminosi esempi all'inizio del nuovo anno pastorale, per continuare la nostra attenzione nei confronti dei più deboli e dei più dimenticati.

Alfredo

Raccolta viveri estate 2018: grazie di cuore!!!

Anche lo scorso mese di luglio, durante il Centro Ricreativo Estivo, i nostri ragazzi hanno raccolto viveri e articoli per l'igiene presso le famiglie della comunità. La raccolta è stata davvero notevole, segno della generosità di molte persone in favore di quanti, nella nostra comunità, vivono del bisogno.

Un particolare ringraziamento a don Mattia, che in questi anni ha sempre sostenuto l'attenzione verso i più deboli della comunità, agli animatori, ai papà ed alle mamme, ai ragazzi che si sono prestati in questa importante opera di sensibilizzazione e di carità.



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2018-19:

Una chiesa in Burkina Faso

Presentiamo il progetto di solidarietà per il nuovo anno pastorale.

Il nostro sguardo si rivolge all'Africa, in Burkina Faso, nella parrocchia di Teresa del Bambin Gesù di Sangou

Il nuovo progetto di solidarietà 2019 ci vede impegnati a sostenere l'attività di costruzione di una cappella santuario per la parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di Sangou, Diocesi di Manga in Burkina Faso.

In questa terra, dove cristiani e musulmani vivono pacificamente, la piccola comunità cristiana ci ha chiesto un aiuto per coronare un sogno da tempo cullato: la costruzione di una cappella e di alcuni locali accessori, aperta a tutti quanti vogliono condividere la preghiera, la liturgia e la formazione catechistica.

Attualmente i molti fedeli dei diversi villaggi si ritrovano a vivere insieme la preghiera, officinando all'aperto. La nuova struttura potrà permettere ai fedeli di ritrovarsi con maggior frequenza, anche con condizioni meteorologiche non ottimali.

Siamo certi che la generosità dei bonatesi non mancherà, per sostenere l'opera di questa comunità cristiana, al fine di consentire ai fedeli di ritrovarsi a pregare in un luogo semplice ma accogliente, aperto a quanti vogliono condividere momenti di spiritualità e di condivisione.

Sui prossimi numeri dell'Incontro continueremo la presentazione del progetto di solidarietà.

Ermanno



Rosario missionario

Anche quest'anno vogliamo proporre all'interno della Settimana Missionaria la **recita del santo Rosario**. Negli orari ormai consolidati delle sante Messe nei giorni feriali, reciteremo il santo Rosario con intenzioni missionarie. Siamo invitati ad unirci alla preghiera partecipando direttamente alla preghiera o, per chi è impossibilitato, seguendo la radio parrocchiale.



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Benedire per il passato, incidere sul presente, accogliere con fiducia il futuro... Pur sapendo di lavorare in perdita

Come non osservare in queste tre affermazioni delle indicazioni che ci possono essere utili per il nostro lavoro quotidiano.

E questo potrebbe essere di tutti. È questo un legame per ciascuno dentro la nostra vita. Potrà essere per altri un tramonto di luce. Ne abbiamo veramente bisogno. Stiamo vivendo un momento in cui sembra talvolta che si sia perso il senso di tutto, dove è facile rinchiudersi per paura del futuro. Perché di questo si tratta. Forse ci manca la gioia di vivere appieno la nostra vita nelle dinamiche che ci portano a rivedere il nostro ruolo attivo dentro i cambiamenti della società, per essere pronti a ricominciare le nostre giornate all'insegna del dinamismo, della novità e del senso di ciò che è bene per tutti in una visione globale del mondo.

Per fare che cosa? Per contribuire e collaborare nel dare delle risposte ai problemi di oggi. Creando innanzitutto una cultura dell'accoglienza nel senso più ampio, non limitando il nostro orizzonte in un ambito ristretto, ma guardando a ciò che è avvenuto e facendo i conti con la trasformazione del mondo con il cambiamento d'epoca e guardando anche all'innovazione. Come decifrare questi

cambiamenti se non prendendo atto che viviamo in un territorio plurale. Le motivazioni sono tante ed è doveroso restare umani dentro i cambiamenti, non inculcando solo paure, soprattutto coloro che hanno responsabilità istituzionali. Non siamo uomini e donne della comune umanità? Quali riferimenti comuni se non sui valori e principi della carta Europea. Lo sforzo deve essere di tutti, nei ruoli e nei compiti a cui siamo chiamati in questo mondo così difficile, non limitandoci a dire che lo hanno creato altri e ponendoci in un atteggiamento di accettazione forzata e chiudendoci a riccio in noi stessi. Lo sappiamo che tutti abbiamo una forza inoffensiva che ci può aiutare a superare ogni timore di fronte alle paure. Dobbiamo andare avanti. La critica talvolta vale di più del fatto, il fatto resta lì, la critica va avanti. C'è chi giura sulla scienza, sulla realtà. Ma la fede, cioè la critica della realtà, ne sa più della scienza.

Oggi assistiamo all'incapacità di reggere e accogliere la differenza. E questa porta alla distruzione dell'altro e del rapporto. Senza

rapporto è sterilità. Pensiamo a Caino, senza Abele è fuggiasco, il più solitario dei solitari, perché minacciato dal proprio gesto. Ci dice ancora qualcosa questo, o è parte di un racconto dei tempi remoti o storia antica che non ci aiuta a capire il momento in cui viviamo. È la fede che ci deve aiutare a leggere ciò che stiamo vivendo cercando di capire i segni della storia.

Ed è nella forza di vivere nella pienezza della nostra vita che ci dovremmo spronare a fare di più per il bene che è di tutti, in particolare dei più deboli, di quanti oggi vivono una condizione di fragilità e di marginalità dentro un mondo sempre più piccolo che ci fa toccare con mano le disuguaglianze che ci sono e che sono esse stesse in aumento a causa degli spostamenti di enormi masse di persone che lasciano tutto in cerca di un posto migliore.

Per quali cause? Dovute solo alla negligenza della persona o da una serie di cause che mirano all'interesse di qualcuno, mascherate da sistemi di potere ben collaudati? Come non pensare alle beatitudini come riscatto per ogni essere umano, per la completezza di ogni



vita umana e di una pace dinamica non immobile. La pace, infatti, non è mai pace. È un concetto escatologico, come la felicità: non è mai raggiunta, mai piena, eppure è vera, reale, nel movimento che la cerca e la pregusta, la anticipa e ne soffre se incompiuta.

Pace, felicità, vita sono nomi che ognuno deve portare con sé. Però dobbiamo creare le condizioni perché questi si realizzino con i gesti dell'umiltà, nell'essere servi nei ruoli di ciascuno con quegli atteggiamenti che ci avvicinano sempre più alle persone fragili e bisogno-

se che incontriamo nell'arco della giornata, li troviamo sulla via della quotidianità, ci arrivano anche da una lettura di ciò che osserviamo nei fatti, guardando un gesto, una reazione umana. Per questo ci deve essere unità di intenti nella speranza di un futuro comune e condiviso.

Forse questa è la strada maestra anche se può sembrare di lavorare in perdita. Come vivere la fede oggi se non nel credere che ogni essere umano è immagine di quell'Assoluto che lo sentiamo o lo recitiamo nel Credo. Vivere nella comunità dei credenti, che cammi-

na nella storia, così com'è per portare segni di speranza che allargano il cuore, per un cuore nuovo, con la forza di amare e di servire. Come immaginare la felicità vera, totale della persona dentro le fasi della vita applicando la prossimità come valore universale nei diversi momenti dell'esistenza umana: la famiglia, la cultura, il lavoro, l'impresa in armonia con la nostra vita che deve tendere verso il bene di se stessi e di tutti. Ce la faremo? Non lo sappiamo.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Ricordiamo che il Centro di Ascolto è aperto ogni mercoledì dalle ore 16,00 alle 18,00. Cerchiamo persone disponibili ad accogliere chi si presenta al centro. Per informazioni e disponibilità è possibile chiedere a don Federico o ad Alfredo (telefono 348-8423916).



NewMattresses

Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

**PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. 035.795128 - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu**

PROMOZIONE

LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO

TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI





Dall'UNITALSI

Il santuario della Madonna della Cornabusa

“... È il Santuario più bello che esista, perché non l'ha fatto la mano dell'uomo, ma Dio stesso”.
Così diceva Angelo Giuseppe Roncalli, devoto alla Madonna della Cornabusa e divenuto Papa Giovanni XXIII.

Ricavato da una grotta naturale, aperta in una montagna a strapiombo sulla Valle, questo santuario fu costruito nel corso dei secoli a partire dal 1500.

Secondo la leggenda, tra il 1350 e il 1440, la Valle era scossa dalla guerra tra Guelfi e Ghibellini. Per trovare scampo dalle violenze e dai saccheggi, gli abitanti del piccolo villaggio di Cepino di Sant'Omobono Imagna si ripararono in una 'cornabusa' che nel dialetto bergamasco significa 'roccia buca'.

Ciascun rifugiato si era portato qualche minimo oggetto più caro o indispensabile, e chissà come mai una delle anziane del paese portò con sé una statuetta lignea raffigurante l'effigie di Maria Vergine Addolorata.

Questo gruppo di persone non venne scoperto dai guerriglieri, non essendo sentieri né vie di accesso. Quando la situazione tornò tranquilla, poterono tornare alle proprie abitazioni ma come ringraziamento alla invocata Madre Vergine Addolorata, il simulacro ligneo venne lasciato nella grotta.

Si narra una giovinetta sordomuta che pascolava le pecore nei dintorni della grotta. Fu attratta dal mistero e dalla curiosità di entrare e trovò la statuetta. La ragazza corse subito a casa dichiarando quanto aveva trovato e tutti si accorsero che aveva riacquisito la voce, e anche l'udito! In breve la notizia della giovane risanata e della statuetta 'miracolosa' si diffuse a macchia d'olio in tutti i paesi limitrofi.



La prodigiosa effigie, divenne in breve tempo oggetto di discussione tra le popolazioni su chi dovesse tenerle. Infatti ben presto venne trafugata dalla grotta per portarla prima nella chiesa di Bedulita, da cui proveniva la giovane, e poi a Cepino. Avvenne un prodigio ancora più eclatante, di notte infatti la statuetta tornava al suo posto e la si trovava l'indomani ancora nella sua spelunca!

Tutti intuirono che era la che voleva e doveva restare.

Ebbe così inizio il culto della Madonna della Grotta, solo in seguito

cambiato con quello di Madonna della Cornabusa; un culto costellato di grazie ricevute e di prodigi. Il 4 febbraio 1510 il vescovo di Bergamo concesse la licenza di celebrare la S. Messa nella grotta; da qui l'esigenza di attrezzare quanto meno sufficientemente la strada per accedere al sacro luogo.

Il rettore del santuario è don Alessandro Locatelli, nostro parrochiano!

Alla prossima.

Gianni



Giornata dell'ammalato e Unzione degli Infermi

La giornata dell'ammalato, che celebriamo all'interno della settimana della comunità, anche quest'anno si arricchisce della celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi. La Giornata dell'ammalato prevede il seguente programma:

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

- Ore 16.10: Recita del santo Rosario nella Chiesa del Sacro Cuore
- Ore 16.30: Santa Messa e celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi
- Ore 17.15: Momento di amicizia presso l'oratorio

Siamo tutti invitati!!!



Auguri!!!

Lo scorso 18 settembre
Silvano Grazioli
 ha raggiunto il grande traguardo
 dei **90 anni!**

Tanti auguri da parte di tutti i volontari dell'UNITALS!!!!

FARMACIA **Criber**
 DOTTORESSE

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte





86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Negli anni 1559 e 60 la nostra Diocesi ebbe assegnati 2 Vescovi che in pratica non lasciarono tracce del loro passaggio. Il primo fu **LUIGI LIPPOMANI**, nipote di quel Pietro, morto Nunzio in Scozia dopo essere stato vescovo di Bergamo dal 1517 al 1544. Per la sua nomina i Canonici della Cattedrale avevano fatto pressioni sul Papa e sul Doge, ricordando la sua precedente opera a Bergamo come coadiutore. Nominandolo **58°** Vescovo, si volle rimediare alla grave situazione verificatasi con la rinuncia del vescovo Soranzo. La sua azione però fu praticamente nulla: Papa Paolo IV lo volle sempre accanto a sé a Roma come segretario. Poi arrivò **Luigi Cornaro**, (**59°**) membro di una famiglia veneta che aveva già espresso Dogi e Cardinali. Dopo 12 mesi rinunciò alla carica affidando la nostra Diocesi al fratello Fede-

rico con l'obbligo di corrispondere parte delle rendite della Mensa Vescovile. Continuò la sua attività cardinalizia in Curia a Roma dove fu nominato Camerlengo. Ecco allora il **60°** Vescovo, **Federico Cornaro I**, (46 anni dopo sarà eletto un suo omonimo, Federico Cornaro II). Questo Federico I, malgrado l'inconsueta procedura di nomina, fu un buon Vescovo per Bergamo: convocò in 16 anni di carica ben 3 Sinodi, i cui decreti furono il primo nucleo legislativo organico per la nostra Diocesi, conforme alle disposizioni del Concilio di Trento. Divise il territorio della Diocesi in Vicariati, in ogni Parrocchia istituì la Scuola per la Dottrina Cristiana e la Confraternita del SS. Sacramento, (quasi 500 anni fa!). Ma il suo tenace capolavoro fu l'istituzione e l'apertura nel 1567 del Seminario Vescovile (inaugurato il 1° ottobre 1567 con 25 alunni) nonostante mille difficoltà di ordine soprattutto economico alle quali il Vescovo supplì anche di tasca propria; sistemato inizialmente in locali di fortuna, trovò successivamente degna sede nel palazzo oggi chiamato Seminario. Federico Cornaro ebbe l'onore di ricevere a Bergamo la visita (iniziata il 10 settembre 1575 e durata 3 mesi) del Legato Apostolico Carlo Borromeo, il futuro Santo; questi, che era di fatto un ispettore Pontificio, ebbe moltissime lodi e poche critiche per il modo in cui la nostra Diocesi era condotta. Nel frattempo il nostro Vescovo continuò l'operazione di Riforme iniziata da Pietro Lippomani; a 16 anni dall'elezione, forse anche per i lusinghieri risultati della Visita Pastorale del Borromeo,



Girolamo Regazzoni

papa Gregorio XIII lo promosse alla sede di Padova, dove 8 anni dopo, per i meriti acquisiti, papa Sisto V lo nominò Cardinale. Un fatto da ricordare di quegli anni è la soppressione (1570) da parte di papa Pio V (d'accordo col cardinale Borromeo), dell'Ordine Monastico degli Umiliati che tanta importanza aveva raggiunto in Bergamo; il loro convento, con l'annessa chiesa chiamata dei santi Bartolomeo e Stefano, fu ceduto ai Domenicani, la cui sede era stata demolita per la costruzione delle mura. Il successore, **Girolamo Regazzoni**, nato a Venezia, ma di origini bergamasche (Valtorta), il **61°**, fu figura di rilievo nel panorama dell'episcopato del tempo. Tenne il solenne discorso di chiusura del Concilio di Trento, che era iniziato quando lui aveva 9 anni! Già coadiutore e visitatore Apostolico per l'arcivescovado di Milano, proseguì a Bergamo l'opera riformatrice dei predecessori, disciplinando con regole precise la vita del Seminario, obbligando i sacerdoti a ripetuti Esami di Idoneità, portò a compi-



Stemma araldico Regazzoni



mento 4 Visite Pastorali alla Diocesi, celebrò ben 5 Sinodi e produsse una cinquantina di Lettere Pastorali. Grande riformatore nello spirito del Concilio, fu molto attento a controllare gli ordini religiosi: appena eletto si fece rilasciare da Roma (non senza difficoltà) l'autorizzazione a visitare i monasteri. In Diocesi c'erano 46 conventi maschili con 500 monaci e 12 femminili con 421 monache, molti dei quali alle dirette dipendenze della Santa sede e quindi fuori dalla giurisdizione del Vescovo. Dal 1583 all'86 Girolamo

Regazzoni fu nominato anche Nunzio Apostolico in Francia, dove infuriava la guerra civile e religiosa tra Cattolici e Ugonotti, guadagnandosi la stima del re di Francia Enrico III (Questi concesse alla famiglia del Vescovo di apporre 2 gigli d'oro di Francia sul proprio stemma, insieme alla rosa d'argento d'Inghilterra già concessa dalla regina Maria Tudor). Tornato a Bergamo, di cui era rimasto Vescovo, alla morte di papa Gregorio XIV, il Regazzoni fu chiamato a Roma per tenere il discorso preparatorio ai Cardinali del

Sacro Collegio, elettori poi di Innocenzo IX. Bergamo non lo rivide più: trattenuto a Roma dal nuovo Papa e poi dal successore Clemente VIII, fu incaricato di visitare e riformare i monasteri femminili della città. Lì morì a soli 55 anni.

(NOTE A PIÈ DI PAGINA:
Paolo IV si ricorda ANCHE
come colui che ridusse a 25 l'intervallo
tra gli Anni Santi)

Riferimenti: Pasquale Fabio,
stemmi e profili dei
Vescovi Bergamaschi.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832


**FARMACIA
LUCINI**


Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



25° di sacerdozio
di don Massimo Rocchi

Una cascata di Grazia, sempre in cammino con il Carisma del Murialdo

Con questo titolo e con queste immagini ho voluto ricordare quest'anno il mio 25° di sacerdozio. Anzitutto con il momento della ordinazione sacerdotale, celebrata a Torino nella Chiesa di San Leonardo Murialdo nel 1993. E poi con una foto recente, di montagna, alle cascate di Fanes (Dolomiti), che si possono scendere solo con attrezzatura da ferrata. Non ho voluto mettere una fotografia in chiesa,

perché ho vissuto molto il mio essere religioso Giuseppino del Murialdo da 33 anni e poi sacerdote soprattutto in oratorio, nella scuola e in montagna con i ragazzi. Sono stato a Pinerolo in parrocchia, oratorio e scuola professionale; a Rivali Torinese nella scuola e oratorio; a Ravenna in parrocchia, oratorio e scuola professionale e ora a Oderzo al Collegio Brandolini. Molti anni impegnato soprattutto nella pasto-



25° di
ordinazione
sacerdotale
15 maggio
1993 - 2018



Una
cascata
di
Grazia!

Sempre
in cammino...
con il Carisma
del Murialdo!





rale scolastica e di oratorio, in cui sono un po' più esperto. Appena diventato sacerdote, 25 anni fa, scrivevo: "Essere sacerdote non significa stare sempre in chiesa o in sacrestia e nemmeno fare sempre prediche. Il sacerdote rende presente, nella povertà e nei limiti della sua persona e della sua vita, la persona di Gesù, cerca di rendere presente il suo stile, il suo messaggio oggi. Nella messa agisce "in persona Cristi", ma sempre dovrebbe essere così.

Ogni sacerdote è però prima un uomo con i suoi tutti i suoi limiti e difetti ed è evidente che nessuno può essere come Gesù! Si cerca allora di fare il possibile... Di certo sono e sarò un sacerdote tra i giovani, per

il fatto che sono prima Giuseppino, cioè educatore per i giovani. Lo stile che preferisco è quello della condivisione di vita, della sincerità, della testimonianza concreta, del puntare in alto verso grandi ideali". Rileggendole ora penso che sia stato un po' il mio programma di vita.

Non so se riuscirò ancora a stare così tanto con i giovani nei prossimi 25 anni, ma cercherò sempre di fare del mio meglio, perché la Grazia che il Signore mi dona, nella consacrazione e nel sacerdozio, possa arrivare a ciascuno di loro, nei compiti e negli incarichi che il Signore mi darà nella Chiesa e nella mia Congregazione. Sempre in cammino, perché non ci si ferma, non si vive di ricordi, ma si va avanti, là dove il

Signore ci chiama. Con il Carisma del Murialdo, perché essere religioso consacrato è dedicare la propria vita a Dio e agli altri e per me gli altri sono i giovani che incontro e incontrerò nelle realtà della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, a cui sono e sarò inviato.

Con tutte le capacità e i limiti che ognuno porta con sé, ponendo la propria vita a servizio di Dio e del Vangelo, lasciando che il resto lo faccia la sua Grazia.

Per questo chiedo al Signore fedeltà e gioia nel proseguire il mio cammino e chiedo a voi di accompagnarmi con la simpatia, l'affetto e la preghiera. Grazie!

d. Massimo Rocchi



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

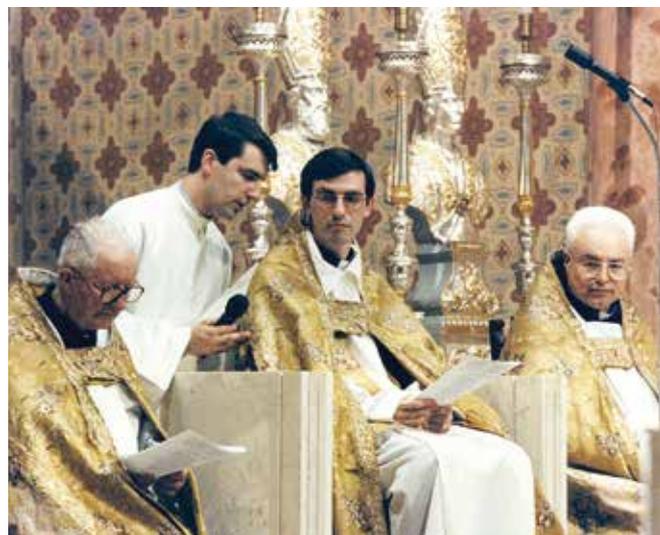
Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Don Massimo Rocchi

Sono nato a Bonate Sotto il 9 settembre 1965, da Franco e Carla, terzo di quattro fratelli, battezzato a Bonate il 13 settembre, come ricorda l'altare del battesimo nella nostra chiesa. Dopo la scuola materna a Bonate, ho frequentato la scuola elementare dalle suore di Ponte San Pietro e in prima media sono entrato in seminario dai Giuseppini di Valbrembo e sono ancora con loro! Una vita con preti e suore! Dopo le medie sono rimasto unico del mio anno con i Giuseppini e andavo perciò al liceo classico in seminario diocesano, respirando un po' di aria diocesana. Diversi preti diocesani sono stati miei compagni di classe e all'epoca insegnavano in seminario diocesano anche don Tullio Locatelli, di Terno d'isola, da poco neo-eletto padre generale dei Giuseppini del Murialdo. Dopo la maturità sono partito per Viterbo, dove abbiamo la scuola di Teologia e lì ho svolto prima il noviziato (prima professione a Viterbo 31 agosto 1985) e quindi i primi due anni di teologia, quindi due anni di tirocinio nella scuola Santa Lucia di Bergamo e ritorno a Viterbo per completare gli studi teologici, con la professione perpetua emessa a Bonate il 13 ottobre 1991 e il diaconato domenica 26 aprile 1992, con la presenza di una folta rappresentanza bonatese. L'anno di diaconato l'ho vissuto nella nostra scuola di Rivoli Torinese, dove il 16 maggio 1993 ho celebrato la prima messa nel cortile dell'istituto, dopo l'ordinazione sacerdotale il 15 maggio 1993 nella Chiesa di Torino dove riposa San Leonardo Murialdo, fondatore della mia congregazione. Il 22 maggio sera solenne ingresso a Bonate e il 23 maggio la prima messa in paese, ricordi ancora molto vivi e di cui sono sempre grato a tutta la parrocchia e la cittadinanza di Bonate. Quindi due anni a Pinerolo (1993-1995) in parrocchia e scuola profes-



sionale e ancora otto anni (1995-2003) nella scuola di Rivoli Torinese, come insegnante, vice-preside e animatore spirituale di tutto l'istituto. Dal 2003 sono stati 6 anni nella nostra parrocchia di Ravenna, di 8000 abitanti come vice-parroco e fondatore dell'oratorio i primi anni ancora in costruzione. Dal 2009 sono a Oderzo, direttore, insegnante, animatore spirituale. News: dal 6 agosto 2018 sono anche Consigliere provinciale della Provincia Italiana dei Giuseppini del Murialdo. Il mio impegno è sempre stato nell'ambito educativo e scolastico, sono contento della mia vocazione, sto sempre in mezzo a bambini, ragazzi e giovani. Certo, lavorando con gli adolescenti le gratificazioni sono sempre col contagocce, (lo sanno bene i genitori...) ma hai sempre la consapevolezza che stai formando tante persone che magari da grandi capiranno il bene che gli hai voluto. Considero il mio un impegno di nuova evangelizzazione, importante oggi nella pastorale della Chiesa. La mia attività quotidiana è sempre con insegnanti e collaboratori laici. I momenti più belli sono quelli di vita con i ragazzi. Nell'anno le lezioni di religione, che spesso sono vere e proprie piccole lezioni di teologia: pensate che ho dei libri fatti da me e insegno in un'aula attrezzata apposta per la religione, con tanto di cartine, video, ecc.. In altri momenti sono i ritiri e i campi estivi e invernali, esperienze in cui vivo giornate fuori dall'istituto e 24 ore con ragazzi, animatori e collaboratori; in estate abbiamo un piccolo campeggio in tenda e container. La domenica aiuto nelle parrocchie vicine, collaboro alla pastorale giovanile vicariale e spesso vengo chiamato per conferenze di pastorale o vengo da noi dalle parrocchie per ritiri. Insomma non riesco proprio ad annoiarmi e a casa vengo raramente e per breve tempo, che dedico ai miei familiari. Forse è per questo che ormai conosco poco, ma resto sempre legato alle mie radici bonatesi.





Splendido Splendente

Non stiamo parlando della famosa canzone di Donatella Rettore ma della parte centrale della controfacciata della nostra chiesa parrocchiale, che dopo un lavoro di restauro certosino è tornata a splendere.

Che ce ne fosse bisogno è innegabile a tal punto che è stato necessario un intervento in profondità per consolidare la struttura del rosone e far risaltare i riquadri sottostanti ormai fortemente velati dal tempo.

Sul bollettino di qualche mese fa avevamo descritto il rosone pulito e restaurato in questo modo: *“... sfumature di verde, di giallo, di rosso e di viola, un gioco raffinato di forme: è lo stupendo rosone della nostra chiesa parrocchiale... Un gigantesco, magnifico bacio in fronte alla nostra parrocchiale”*. Che dire nel vederlo ora incastonato nella controfacciata restaurata e sorretto ai lati da due magnifici riquadri raffiguranti due cherubini intenti a suonare una lode a Dio.

Fa bella mostra sopra il portale la scritta latina che in italiano vuol dire: *“La mia casa è la casa della preghiera”*. Completano la parete una targa commemorativa in marmo nella quale è incisa un'iscrizione con le date e i nomi dei personaggi che hanno segnato i momenti più significativi della nascita di questa chiesa e le due incisioni su vetro che riportano alcuni versetti tratti dai Salmi per lodare il Signore.

Questo restauro, opera di Randolph Moretti, è stato realizzato grazie alle offerte dei nostri parrocchiani che ci permettono di proseguire in questo lavoro.



a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Pietro de Valdimania,... 1366... 1386...

don Giovanni de Marliano... 1388-1389, don Antonio da Verderio... 1469...

VII parte

“**S**ta di fatto però, che gli atti notarili spulciati dal Tagliabue si riferiscano a tre distinti periodi, senza mescolanza o interferenza. E tanto per chiudere... in bellezza, nell'ultimo atto che conosciamo è indicato come “presbiter Petrus da Bonate rector ecclesie S. Georgii”... Potrebbe quindi, essere stato parroco di Bonate dal 1347 al 1386: il che non disturba... (sarebbe il secondo “venticinesimo”, in un secolo)”. Riportiamo qui la trascrizione delle schede conservate presso l'Archivio Storico Brembate, tratte dagli appunti di don Mario Tagliabue, del Rettore don Pietro di Valdimania, prima Rettore della chiesa di S. Maria in Bonate Sopra e poi Rettore della chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto.

- 1346 - 17 maggio p. Petrus de Valdimania rect. eccl. S. M.; Franciscus de Lombardis cler. Cambia con Gigl. Trigardi rect. eccl. S. M. de Brembate Super.
- 1347 - 2 maggio Petrus de Valdimania rect.
- 1352 - 13 ottobre p. Petrus rect. eccl. S. M. de Bonate.
- 1355 - 14 gennaio p. Petrus de Valdimania rect.
- 1359 - 13 maggio Idem.
- 1359 - 2 dicembre p. Petrus de Valdimania rector.
- 1376 - ult. Magg. p. Petrus de valdimania rector eccl. S. M.
- 1366 - 13 aprile p. Petrus de Valdimania rect.
- 1370 - 15 maggio p. Petrus rector: (m. Johannes Matey de Bonate).
- 1371 - 6 dicembre p. Petrus q. Robazzi de Valdimania presb. Et benef. Eccl. S. Georgii de Bonate.
- 1372 - 16 giugno p. Petrus del Valdimania rector.
- 1377 - 8 maggio p. Petrus de Tayochis de Lemen Rect. S. Georgii.
- 1379 - 18 febbraio p. Petrus de Tayochis de Lem. Rect. S. Georgii.
- 1380 - 21 maggio p. Petrus de Tayochis de Lemen.
- 1382 - febbraio p. Petrus de Tayochis de Bonate Inf. rect.
- 1386 - 18 giugno p. Petrus de Bonate rect. Eccl. S. Georgii.

Continuando nella lettura dello scritto del prof. Mario Testa del “Clero di Bonate Sotto nel secolo XIV”¹ troviamo ancora una breve nota su un altro Rettore della chiesa di S. Giorgio, con probabilità successore al Rettore don Pietro Valdimania.

DON GIOVANNI “DE MARLIANO” (MARIANO) ... 1388 - 1389...

“Due anni dopo - il 2 giugno 1388 - ci si imbatte in un nuovo parroco don Giovanni de Marliano. Del quale però conosciamo soltanto tre documenti nell'arco di due anni dal secondo dei quali veniamo a sapere che era “beneficialis” della chiesa di S. Giovanni di Poscante: cioè vi godeva un beneficio”.

Così troviamo scritto nelle schede del Tagliabue, conservate nell'Archivio Storico Brembate.

- 1388 - 2 giugno
p. Joh. de Marliano
rect. eccl. S. Georgii.
- 1388 - 2 giugno
p. Joh. de Marliano
rect. S. Georgii.
- 1389 - 8 settembre
d. dum. Joh. de Marliano
rect.

In quel periodo erano stati Vescovi di Bergamo: Lanfranco Saliverti e Branchino Besozzi e Papa in Roma: Urbano V, Gregorio XI e Urbano VI.

In quegli anni era Vescovo di Bergamo Branchino Besozzi e Papa in Roma Urbano VI.

L'interessante scritto del prof. Mario Testa, si conclude con notizie riguardanti "le basiliche" di S. Giuliano e S. Giulia, sul monastero delle monache benedettine di S. Giuliano poi aggregate al monastero di S. Benedetto in Bergamo. Sul significato del "Chiericato semplice" e del "beneficio", su alcuni chierici che hanno servito presso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio e le loro vicissitudini alla ricerca di altri "chiericati" e così conclude: "E la serie dei chierici di S. Giorgio continua ancora nel 1362 è registrato il prete Antonio Verzeri (così mi pare di poter battezzare un "de Viridario"); nel 1362-63 c'è un Sergio de Cavazzi certamente della famiglia del parroco Cavazzi; il 1° agosto del 1364 viene eletto chierico Giacomo de Anenis del fu Matteo, di Bonate,

forse perché era morto da tre anni il chierico suo fratello; e verso la fine dello stesso anno insorge un Antoniolo de Muclonibus, valdimagnino, che fa causa a Giacomo de Anenis per via del chiericato assegnato tre anni prima a suo fratello... L'ultimo chierico di S. Giorgio registrato dal Tagliabue è un "magister Joannes Matey de Bonate", nel 1370: probabilmente anche lui un piccolo cacciatore di prebende che cercava di sbarcare il lunario. E chissà che, allora, almeno una parte dei benefici semplici assolvesse "ante litteram" la funzione delle future... borse di studio.²

PRE ANTONIO "DA VERDERIO" ... 1469...

Lo studio del territorio e degli insediamenti abitativi di Bonate Sotto

sono stati resi noti da una interessante pubblicazione su iniziativa della locale Amministrazione Comunale.³

Nella appendice di questo libro, dove vengono evidenziati sia pure in sintesi, importanti notizie, sui luoghi, i toponimi, le proprietà dei bonatesi, riferibili al XV secolo, abbiamo trovato in questo periodo, un Rettore della chiesa parrocchiale di S. Giorgio, il prete Antonio da Verderio, il quale affitta per quattro anni, alcuni terreni in prossimità del fiume Brembo, con il ricavato dei quali, intende fare dei lavori allachiesaparrocchiale.

(continua)

¹ Ibid come sopra.

² Ibid come sopra..

³ Gianluca Gelmini - Stefano Longhi - Daniele Vitali: "Bonate Sotto: il paesaggio costruito - Letture tematiche sulla storia del territorio e degli insediamenti" - Comune di Bonate Sotto - Assessorato alla Cultura - Collana Quaderni Bonatesi n. 3 - Azienda Grafica Moduliimpianti Capriate S. Gervasio (Bg) - Maggio 2005, pag. 219.

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1958

Piazzetta Lochis con la statua raffigurante Torquato Tasso con un satiro campestre. Sul lato sinistro del porticato, sotto il medaglione in pietra con simboli agresti, vi è la seguente iscrizione: JOANNIS PEZZOLIUS RURIS GENIO.

Sul lato destro sempre sotto un medaglione in pietra con strumenti musicali, vi è la seguente iscrizione: ANNO SALUTIS MDCCCI (Anno 1801).



FOTO MARCELLO GHISLENI

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2018

Offerte da chiesa S. Giorgio	€ 1.166,00	Spese Sostenute:	
Offerte da chiesa S. Cuore	€ 6.440,00	Restauri in chiesa S. Cuore	€ 2.700,00
Candele votive.....	€ 1.536,00	Manutenzione Campane	€ 437,00
San Lorenzo	€ 100,00	Energia Elettrica	
Buste rientrate (num. 85)	€ 870,00	(Chiese e Casa parrocchiale).....	€ 3.035,00
Gruppo Donne (raccolta di maggio)	€ 645,00	Gas-Metano	
Gruppo Donne (raccolta di giugno)	€ 645,00	Casa parrocchiale e San Giorgio.....	€ 1.831,00
Offerta N.N.	€ 500,00	Casa di Carità	
Battesimi	€ 320,00	(Gas-Elettricità-Telefonia)	€ 1.106,00
Matrimoni	€ 400,00	Mutuo parrocchiale (Rata n. 16)	€ 19.008,00
Funerali.....	€ 650,00	Acconto stampa bollettino	€ 7.040,00
Lascito defunta Papini.....	€ 2.000,00	Acconto IMU 2018	€ 1.232,00
Concerto per S. Giulia.....	€ 350,00	Altre tasse varie.....	€ 535,00
Foto defunti pubblicate	€ 425,00	Polizza assicurativa 2018	€ 3.900,00
Rimborso da Enel	€ 279,00		

GRAZIE di cuore a tutti



L'angolo della poesia

“La vita è come un ponte”

*Che si deve attraversare
senza contare gli anni,
senza chilometri da misurare,
senza paure nemmeno affanni.*

*Si attraversa il ponte
per raggiungere all'al di là
la persona interessata che si trova sul monte,
con premura e tanta vitalità.*

*Oltrepassiamo il ponte
e, dopo esserci arrivati,
lo lasciamo alle spalle.
Il cammino è sempre davanti.
Rimane il ricordo del percorso e della valle.*

*Ci sono persone che dormono sotto i ponti,
poi, dalla piena vengono travolti.
Rimane solo un segno, un petalo di rosa
che sull'acqua galleggia e l'onda alla riva lo posa.*

*I nostri morti li accompagniamo
nell'ultimo percorso con il cuore intorito,
attraversando il ponte
loro si collegano con l'infinito.*

*Crolla la strada del ponte.
Tanti sono abbracciati dalla morte.
Ora sono tutti nelle mani di Dio;
l'errore è umano, triste il lamento,
un ricordo poi si perde nell'oblio.*

*Un ponte, che è quello della speranza
mai crollerà.
Si collega dalla terra al cielo.
La fede è forte, la sua salda intercapedine
mai si spezzerà.*

*Tra sconforto e desolazione
per questo tragico destino
l'uomo non crolla, sente Dio vicino.*

*Sospira l'acqua soffia il vento,
sul mare appare un arco d'argento.
Il mare continua a far muovere le onde,
un guizzo bagna l'uomo, il cuore risponde.*

*Le stelle brillano nel cielo.
Un palpito alita sulla vita
coperta da un lieve velo.*

Maria Capelli

FESTA DI SAN LORENZO 10 agosto 2018

Per l'ultima volta don Mattia ha celebrato la messa serale nella chiesetta della contrada di Mezzovate in occasione della festa di San Lorenzo.

Al termine della processione e del bacio della reliquia del Santo, gli è stato consegnato un regalo.



Il Cammino di Sant'Antonio

Per il terzo anno un gruppo di bonatesi, assieme al parroco don Federico, si sono cimentati in quell'esperienza del cammino che nel Medioevo era una pratica di pellegrinaggio. La prima volta il gruppo ha percorso la Francigena per poco più di un centinaio di chilometri; l'anno scorso la via di San Francesco da La Verna a Città di Castello per circa 120 km. Quest'anno hanno scelto il cammino di Sant'Antonio, da Camposampiero in provincia di Padova a Ferrara per circa 160 km.

Ogni anno sempre più chilometri: oramai sono allenati per cammini più impegnativi! Andranno a Santiago di Compostela? No! Rimangono ancora in Italia e hanno scelto San Benedetto: partenza da Norcia, passaggio a Subiaco ed arrivo a Montecassino, per un totale di 300 km.



**23 settembre:
la festa per il 40° di fondazione
dell'Anmil**



L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Ottobre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Perché i consacrati e le consacrate risvegliino il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce.

Intenzione dei Vescovi:

Perché i catechisti crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo, per dare viva e gioiosa testimonianza al suo Vangelo.

Per il clero:

Cuore di Gesù, rinnova lo spirito missionario dei tuoi sacerdoti, perché il cristianesimo sia fermento vivo nella società.

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 24 giugno 2018

BARBAGLIO GINEVRA di Marco e D'Adamo Cinzia
FRANCIOSI ALDO di Silvio e Ravasio Nicoletta
DE SANTIS LORENZO di Lodovico e Ferrante Stefania
CAVAGNA NICOLO' di Ivan e Ginammi Meggie
GAROFALO GIOVANNI di Ciro e Anacleria Barbara
FRIGENI CARLOTTA di Marco e Minco Elisabetta
LUCIANO CHANEL di Michael e Meduri Melissa
PINO ALICE di Paolo Andrea e Barcella Sara

Battezzati il 29 luglio 2018

GENNARI MARTINA di Fabio e Perico Sara

Battezzati il 26 agosto 2018

CATTANEO GIORGIO di Turi e Fascia Cristina

Battezzati il 23 settembre 2018

BREMBILLA AURORA di Mauro e Maffeis Irene
CONSONNI LORENZO di Mario Giorgio e Rigamonti Eleonora
MISTRINI LUDOVICA di Daniele e Mazzola Eleanna
PERICO ANDREA di Nicola e Cito Silvia
FERRARI ALESSIA di Devis Lorenzo e Locatelli Luisella
CARISSIMI NOEMI di Luca e Sala Laura
CAPELLI ALYSSA di Alberto e Capelli Debora
NATALI IAN di Sergio e Regazzi Laura

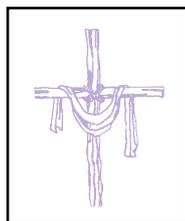
UNITI IN MATRIMONIO

COSENTINO LUCA ANTONIO LUIGI con **PUGLIESE FRANCESCA** il 21/6/2018
CORNA MARCO con **PEDICONI CHIARA** il 14/7/2018
FAVARON MANUEL con **CALAFIORE LUCIA** il 3/9/2018
COLNAGO LORENZO con **BONOMI ALICE** il 14/9/2018
FIORENZI ERMANNO con **VERCESI LORENA** il 15/9/2018

IN ATTESA DI RISORGERE



**PEDRUZZI
suor LODOVICA**
di anni 87
+ 20/6/2018
Suore del
Buon Pastore



**FALZONI
GIANMARCO**
di anni 81
+ 2/7/2018
via del
Volontariato, 8



**BRESCIA
ANDREA**
di anni 54
+ 13/8/2018
via Dante
Alighieri



**TELI
GIUSEPPE**
di anni 86
+ 17/8/2018
Via Carlo
Cattaneo, 49



**PANSERI
EMILIO
GIAN LUIGI**
di anni 71
+ 21/8/2018
via G. Puccini, 2



**ROCCHI
ALESSIO**
di anni 88
+ 1/9/2018
via Vittorio
Veneto, 54



**PANI
LORENZO**
di anni 85
+ 28/8/2018
via Piave, 7



**FALCHETTI
MARINA**
di anni 82
+ 20/9/2018
Filago



**MALVESTITI
MARIA**
ved. Plati
di anni 93
+ 20/9/2018
Via V. Veneto, 47



**IACUZZI
FRANCO**
anni 40
+ 19/9/2018
Morbegno

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PANSERI
MAURIZIO**
+ 4/8/1984



**PANSERI
PIETRO**
+ 17/8/1988



**LOCATELLI
GRAZIANO**
+ 7/8/2014



**PEGURRI
RINA**
+ 14/8/2016



**LOCATELLI
MARTINO**
+ 18/8/1967



**PIZZONI
ANDREA**
+ 1/9/2004



**ANDREOLI
ADRIANO**
+ 2/9/2013



**BESANA
PIETRO**
+ 7/9/1994



**RONZONI
GIUSEPPINA**
+ 24/9/1994



**LOCATELLI
ALESSANDRO**
+ 17/9/2014



**CROTTI
MARIA LUCIA**
+ 20/9/2017



**PEDRUZZI
TERESINA**
+ 28/9/2014



**VAVASSORI
BRUNO MARIO**
+ 5/10/2006



**PEDRUZZI
CRISTINO**
+ 25/10/1989



**DON BRUNO
RAVASIO**
+ 7/10/2007



**ANGIOLETTI
VINCENZO**
+ 15/9/2013



**BERTULETTI
PIETRO**
+ 1/10/1996



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



Settimana della Comunità

Lunedì 8 ottobre

Giornata della Lectio Divina

Ore 8.30 messa in san Giorgio

Ore 20.00 messa in san Giorgio

a seguire Lectio Divina

Martedì 9 ottobre

Giornata della Catechesi adulti

Ore 8.30 in san Giorgio: inizio catechesi adulti e messa

Ore 20.00 messa a san Lorenzo in Mezzovate

Mercoledì 10 ottobre

Giornata dell'Oratorio

Ore 8.30 messa in san Giorgio

Ore 16.30 Confessioni elementari e medie

Ore 20.00 in san Giorgio:

S. Messa con mandato ai volontari dell'Oratorio

a seguire Confessioni per adolescenti, giovani e adulti

Giovedì 11 ottobre

Giornata dell'ammalato

Ore 8.30 messa in san Giorgio

Ore 16.10 recita del santo Rosario
nella Chiesa del Sacro Cuore

Ore 16.30 Santa Messa e celebrazione
del Sacramento dell'Unzione degli Infermi

Ore 17.15 momento di amicizia presso l'oratorio



Venerdì 12 ottobre

Giornata degli operatori pastorali

Ore 8.30 messa in san Giorgio

Ore 20.00 in san Giorgio: S. Messa
con Mandato agli operatori liturgici
e ai Centri di Ascolto

a seguire il primo incontro dei Centri di Ascolto
con il parroco

Sabato 13 ottobre

Vigilia della Solennità del S. Rosario

Ore 8.30 messa in san Giorgio

Ore 18.00 S. Messa prefestiva

Domenica 14 ottobre

Solennità del S. Rosario

Anniversari di ordinazioni sacerdotali e professioni religiose

Ore 7.00 **S. Messa**

Ore 9.00 **S. Messa presieduta da
padre Giorgio Monzani
(45° di professione religiosa)**

Ore 11.00 **S. Messa presieduta da
fra Luigi Cavagna
(15° di ordinazione sacerdotale)**

Ore 16.00 **Vesperi e processione**

Ore 18.00 **S. Messa presieduta da
don Massimo Rocchi
(25° di ordinazione sacerdotale)**

**Viscardi fra Giuseppe, religioso agostiniano
ricorda: 80° di età, 60° di Professione Religiosa,
35° di Ordinazione Diaconale**

IL PERCORSO DELLA PROCESSIONE:

**Rimembranze, Piazza Duca d'Aosta, Trento,
Cellini, Da Vinci, Villa, Vittorio Veneto, Trieste,
Piazza Duca d'Aosta, Rimembranze.**

**Durante la festa è possibile visitare la pesca
di beneficenza e la mostra missionaria.**